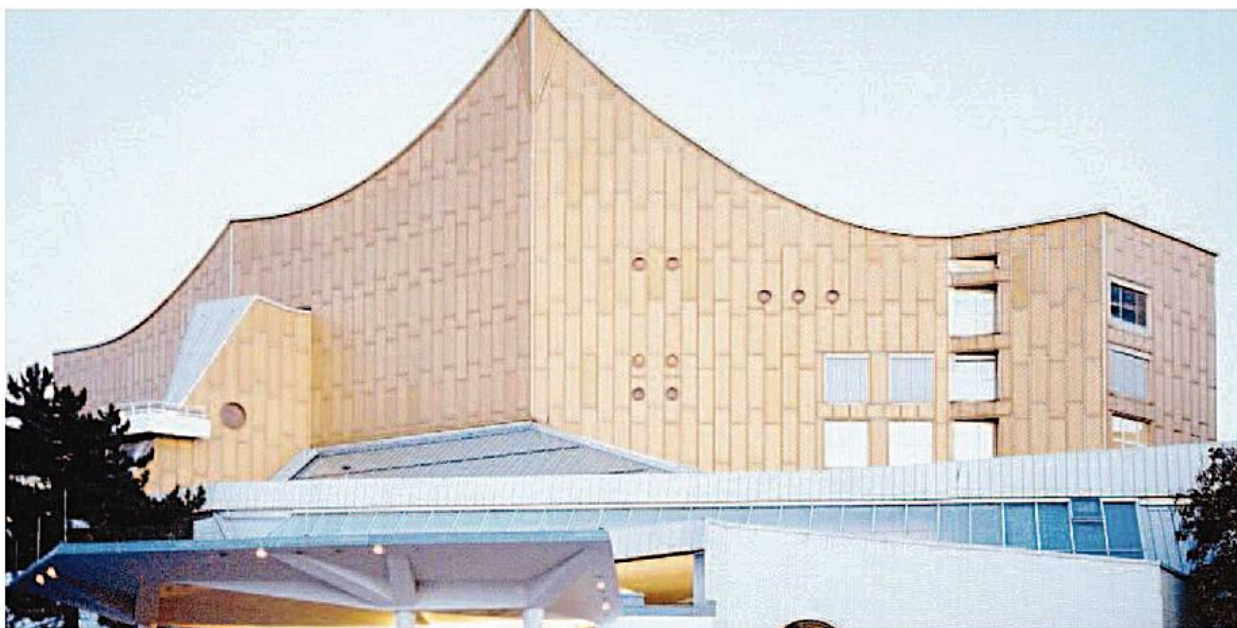


Cinema

Il nuovo progetto del regista del regista tedesco "Cathedrals of Culture" apre oggi all'Anteo il Design Film Festival

DOVE E QUANDO
Cinema Anteo, via Milazzo 9, da oggi a domenica, gratuito, milanodesignfilmfestival.com



Wim Wenders fa parlare l'architettura

SIMONA SPAVENTA

Wim Wenders in 3D. La seconda edizione del Milano Design Film Festival apre con il nuovo progetto del regista tedesco, *Cathedrals of Culture*, in prima milanese stasera all'Anteo riallestito per l'occasione con mobili firmati Gio Ponti e luci di Achille Castiglioni nel foyer. Una maratona a ingresso libero (stasera l'apertura, poi da domani a domenica dalle 13 a mezzanotte) che mostra lo stile e i suoi protagonisti in una settantina tra film e i cortometraggi.

Presentato all'ultima Berlinale, *Cathedrals of Culture* è un documentario fluviale di tre ore che riunisce sei autori per entrare in altrettanti edifici simbolo del pensiero. O me-

glio, per farli parlare di sé, perché nei sei episodi in 3D — stasera alle 21 i primi tre, gli altri domenica alle 20.30 — teatri, musei e biblioteche si raccontano in prima persona. Wenders firma il primo capitolo, sulla Filarmónica di Berlino, progetto di Hans Scharoun ultimato nel 1963. Cinquant'anni dopo, è «ancora avventurosa, moderna, bella in modo scoccante — afferma il regista — una vera icona di modernità», e anche simbolo della storia di Berlino, perché «pensata per un'area, Potsdamer Platz, che era sempre stata il centro della città, ma dopo la guerra diventò una no man's land, e con la costruzione del muro restò isolata». La memoria è custodita nei libri della Biblioteca nazionale di San Pietroburgo, regno dei pensieri e del silenzio filmato dall'austriaco Michael Glawogger, ma

tra le cattedrali della cultura troviamo anche una prigione: è il carcere modello di Halden, in Norvegia, scelto dal danese Michael Madsen. Tra gli autori c'è anche un divo come Robert Redford, che filma il Salk Institute di Louis Kahn, "monastero" scientifico californiano dove i ricercatori lavorano isolati dal mondo, mentre Margreth Olinci porta a Oslo, dove sui tetti innevati della futuristica Opera House si può passeggiare, e Karim Ainuz a Parigi, al Centre Pompidou disegnato da Renzo Piano e Richard Rogers negli anni '70.

Ma il festival è anche rapporto tra uomo e ambiente, con lo spettacolare *Watermark* del canadese Edward Burtynsky con riprese aeree in 5K su mari, fiumi, ghiacci e oceani, e confronto tra passato e presente, come in *The Invisible Frame* di Cynthia Beatt dove una giovane Tilda Swinton in bicicletta ci mostra la Berlino del 1988 ancora divisa dal muro, per tornare vent'anni dopo negli stessi luoghi trasformati dopo la riunificazione.

Ci sono poi interviste e omaggi ai grandi, da Lina Bo Bardi a Ettore Sottsass, da Achille Castiglioni a Renzo Piano, da Massimo Vignelli a Tadao Ando, e lo sguardo sull'oggi, con i corti degli emergenti cinesi della Beijing Design Week e i lavori di sei filmmaker su altrettanti designer italiani, da Fabio Novembre ad Andrea Branzi e Giulio Iacchetti.

LA FILARMONICA BERLINO

Il palazzo è uno dei protagonisti del film di Wim Wenders "Cathedrals of Culture"



LE ALTRE OPERE

"Watermark" (sopra) e "Invisible frame" di Cynthia Beatt girato a Berlino tra il 1988 e il 2008

© RIPRODUZIONE RISERVATA